

QUANDO ARRIVA BRISEIDE

di Federico Malvaldi

Testo tutelato SIAE
©Tutti i diritti riservati

Contatti:
3291598488
f.malvaldi@gmail.com

Finalista al Premio IneditO – Colline di Torino.

Vincitore di una menzione speciale al premio Giuseppe Bepo Maffioli 2023
nell'ambito del GEA - Treviso Contemporary Theater Festival.

Vincitore del Primo Premio PaT - Passi Teatrali per la drammaturgia italiana contemporanea.

PERSONAGGI

Gabriele
Andrea
Giulia

Siamo in una città universitaria di provincia.
La storia si svolge all'interno di un piccolo ristorante.

*/ alla battuta si sovrappone quella successiva.

** - la battuta viene interrotta da quella successiva o rimane sospesa.

*** [...] qualcosa che il personaggio non dice ma sottintende esplicitamente.

Tempo – ha la durata di un respiro

Pausa – ha la durata di tre respiri

Silenzio – ha la durata di cinque respiri

È fondamentale che i tempi, le pause e i silenzi vengano rispettati.

Ogni parola viene scelta e affidata ai personaggi con estrema attenzione e molto lavoro, è pertanto necessario che regia e attori si fidino di ciò che viene scritto nel testo e del modo di parlare dei protagonisti.

PRIMA PARTE

SCENA 1

Cucina.

Gabriele sta scrivendo qualcosa su un blocco, mentre Andrea si protende dentro a una piccola cella frigo.

ANDREA Dico solo che secondo me non serve.
GABRIELE Cipolle?

Tempo

ANDREA Segna.

Gabriele scrive.

Tempo.

ANDREA Non bastiamo tu e io?
GABRIELE Pomodori?
ANDREA Due casse.
GABRIELE Insalata?
ANDRE Segna.

Gabriele scrive.

Andrea riemerge dalla cella frigo.

GABRIELE Le melanzane ci sono?
ANDREA No.
GABRIELE Le segno.
ANDREA I fagioli li hai scritti?
GABRIELE No.
ANDREA Mancano.
GABRIELE Non li diamo più nei contorni.
ANDREA Perché?
GABRIELE Per cambiare un po'.
ANDREA Alla gente piacciono.
GABRIELE A te piacciono.
ANDREA E allora? Non vedo perché cambiare qualcosa che funziona.
GABRIELE Perché le persone si annoiano in fretta.
ANDREA I fagioli sono eterni -
GABRIELE Le patatine fritte, lo sono. I fagioli, no.
ANDREA Sarà.

Pausa.

ANDREA E comunque l'altro giorno si sono lamentati.
GABRIELE Chi?
ANDREA I due operai delle dodici e trenta.
GABRIELE Lamentati per cosa -

ANDREA Le tue melanzane.

Tempo.

GABRIELE Le mie melanzane?

ANDREA Troppo aglio.

GABRIELE Cosa vuol dire *troppo aglio*?

ANDREA Che si sono lamentati perché poi gli puzzava l'alito.

GABRIELE Quindi?

ANDREA Quindi che ne so. Magari dovevano baciare qualcuno.

GABRIELE Sul cantiere? Sul cantiere devono baciare qualcuno.

ANDREA Può darsi.

GABRIELE Mentre costruiscono un palazzo si mettono a baciare donne. Così. A caso.

ANDREA Magari si baciano tra di loro.

GABRIELE Ah ah.

ANDREA Perché no?

GABRIELE Sono brutti e grassi. E sporchi.

ANDREA La gente brutta, grassa e sporca non si bacia?

GABRIELE Due uomini brutti, grassi e sporchi non si baciano tra di loro.

Tempo.

ANDREA Io lo trovo carino.

GABRIELE Carino?

ANDREA Sì.

GABRIELE Fa schifo.

ANDREA Fa schifo perché sono brutti e grassi e sporchi o perché fa schifo due uomini che si baciano?

GABRIELE Non toglierò le melanzane dal menù.

ANDREA Allora togli tutto quell'aglio dalle melanzane almeno.

Pausa.

ANDREA Non abbiamo bisogno di quella nuova.

GABRIELE Io credo di sì. E chiudi la cella che la luce costa.

Andrea chiude la porta della cella frigo.

SCENA 2

Fine turno.

Andrea sta spazzando la cucina. Un lieve bussare. Entra Giulia. Gambe scoperte, corpo in mostra.

ANDREA Siamo chiusi.

Tempo.

ANDREA Ah. Sei tu.

GIULIA Forse sono arrivata troppo presto.

ANDREA In realtà sei in ritardo.

Tempo.

ANDREA Sì. Quattordici e trentadue. Due minuti di ritardo.
GIULIA Chiude presto la cucina.
ANDREA Gabri non sopporta i ritardi.
GIULIA Gabri?
ANDREA Gabriele.
GIULIA Non è il tuo capo?
ANDREA Siamo come soci.
GIULIA Ma è lui che paga gli stipendi.

Tempo.

ANDREA Devo spiegarti come funziona [qui].
GIULIA So lavare dei piatti.
ANDREA Non è solo *lavare dei piatti*.
GIULIA Era sua sorella a farlo?
ANDREA No.
GIULIA Quindi ti ha promosso.

Tempo.

Andrea si sposta nella zona lavaggio, Giulia lo segue.

ANDREA Questa è la lavastoviglie. E questo il lavello, ovviamente. È un po' basso, ma ti ci abituerai. L'acqua calda va usata solo in inverno anche se io non la usavo mai, per risparmiare. Per la lavastoviglie... uno scatto è accesa. Due scatti, lava.

Tempo.

ANDREA Il fatto in realtà è che è pressoché rotta. Quindi dovrai lavare tutto a mano.
GIULIA Mi ha detto Gabri che la ricomprerà a nuova.

Tempo.

ANDREA Non penso accadrà.

Tempo.

ANDREA Beh, questo è. Credo tu sia capace di lavare dei piatti.
GIULIA Me la caverò.

Pausa.

GIULIA È una cucina piccola.
ANDREA Ha tutto quello che serve.

Tempo.

GIULIA Quindi tu che fai?
ANDREA So fare di tutto. Se Gabri sta male lo sostituisco ai primi.

GIULIA E quando sta bene?
ANDREA Sto ai piatti freddi e servo in sala.
GIULIA E ce la fai?

Tempo.

ANDREA Non puoi venire vestita così a lavoro.
GIULIA Lo so, ho il cambio. Gabri mi ha detto posso usare metà del tuo armadietto.

Tempo.

ANDREA Non so se lo fai apposta o non ci pensi, ma ecco non dovresti chiamarlo così. Gabri.
È il tuo capo, capisci?
GIULIA Giusto, è il nostro capo.
ANDREA [Senti] tengo molto a questo lavoro. A questo... beh, a tutto questo. Quindi ecco non fare casini per favore.
GIULIA Paga puntuale, *Gabriele*?
ANDREA Sempre.
GIULIA Allora tranquillo. Ci tengo molto anche io.

SCENA 3

Il retro del ristorante.

Gabriele e Giulia fumano poco fuori da una porta che dà sulla cucina. Ridono. Andrea li raggiunge. Tutti e tre indossano le divise da lavoro.

ANDREA Entra il fumo in cucina.
GABRIELE Rilassati. Se ne sono andati tutti.
GIULIA Vuoi una sigaretta?
ANDREA Non fumo.
GABRIELE Perché tieni il muso?
ANDREA Di là è un bordello.
GABRIELE Ora sistemiamo.
ANDREA Voglio andare a casa.
GABRIELE E vai, no?
GIULIA Finiamo noi.

Tempo.

GABRIELE Beh?
ANDREA Oh tranquilli eh.

Tempo.

ANDREA Dammi una sigaretta.

Giulia gliela dà. Poi gliela accende con uno Zippo. I suoi gesti hanno un che di erotico. Andrea inspira e poi tossisce. Giulia ride sotto i baffi.

GIULIA Sei molto carino.

ANDREA Vaffanculo va' -
GABRIELE Pivellino.

Pausa.

GABRIELE È andata bene stasera, no?
ANDREA È stato un casino.
GABRIELE Bisogna prenderci la mano. È la prima volta che lavoriamo insieme.
GIULIA Ho fatto qualcosa di sbagliato?
ANDREA *Qualcosa?*
GABRIELE Smettila, Andre. È la sua prima volta.
GIULIA *(Ad Andrea)* Puoi insegnarmi tu...
GABRIELE Eh, insegna. Dovevi già averlo fatto -
ANDREA L'ho fatto! *(a Giulia)* Diglielo!

Giulia sorride sotto i baffi.

Pausa.

GABRIELE E poi ci saranno state venti persone.
ANDREA Con tua sorella ne abbiamo fatte anche settanta.
GABRIELE Ma lei non c'è più.

Tempo.

GIULIA Dove entrano qui settanta persone?
ANDREA Doppi turni.
GIULIA Ah però...
GABRIELE Non vengono più questi numeri. Era quando -

Tempo.

GABRIELE Beh, comunque, lo tireremo di nuovo su questo posto! Stasera li abbiamo fatti godere un monte.
ANDREA Hanno aspettato troppo. / E non erano venti, ma dodici.
GABRIELE Oh però rompi i coglioni eh!

Pausa.

GIULIA Comunque è sabato sera. La gente non ha fretta di sabato sera.
ANDREA Non puoi fare aspettare qualcuno quaranta minuti per un piatto di spaghetti.
GABRIELE Quindi è colpa mia?
ANDREA Dico solo -
GABRIELE Se tu non prendessi tutti gli ordini diversi! In un tavolo da quattro, quattro primi differenti.
GIULIA Potremmo ridurre il menù.
ANDREA Seh, eccola -
GABRIELE Ridurre come?
GIULIA Meno piatti, ma più raffinati. E poi li cambiamo una volta a settimana.
ANDREA I nostri clienti vengono apposta per mangiare i piatti che abbiamo sempre cucinato.
GIULIA La gente si annoia. E il risultato sono dodici persone di sabato sera.

Pausa.

GIULIA (a Gabriele) Merda, scusa. Sono proprio -
GABRIELE Non fa nulla.

Tempo.

GABRIELE In realtà hai ragione.

Tempo.

GABRIELE (*spegnendo la sigaretta*) È meglio finire adesso.

Entra.

ANDREA Come ti è venuto in mente.

GIULIA Io -

GABRIELE (*riaffacciandosi alla porta*) Domani puoi venire un po' prima? Discutiamo dei menù.

GIULIA Certo, non c'è problema.

ANDREA Li abbiamo sempre fatti tu e io.

GABRIELE E guarda il risultato.

Gabriele entra dentro. Giulia soffia l'ultimo sospiro di sigaretta in faccia ad Andrea ed entra a sua volta.

SCENA 4

Sala da pranzo, notte.

Gabriele è seduto a un tavolo: sta facendo gli ultimi conti. Un sospiro. Si versa del vino.

GABRIELE Come facevi a far quadrare tutto -

Pausa. Prende il bicchiere di vino in mano e brinda a qualcosa. Beve. Poi schiocca le labbra.

GABRIELE Porco demonio che schifo.

SCENA 5

Cucina.

Andrea sta preparando la linea per il servizio. Arriva Giulia.

GIULIA Che ci fai da questa parte della cucina?

ANDREA Gabri sta male.

GIULIA Ah, mi dispiace.

Tempo.

ANDREA Che avete fatto ieri sera?

GIULIA Come?
ANDREA Ieri sera che avete fatto?

Tempo.

GIULIA Nulla. Sono andata via poco dopo di te.
ANDREA Lo hai fatto bere?
GIULIA Oh ma cos'è questo terzo grado?
ANDREA Rispondimi.

Tempo.

GIULIA Abbiamo bevuto un bicchiere ma poi me ne sono andata subito, te l'ho detto.

Pausa.

GIULIA Mi vuoi dire che c'è?
ANDREA Nulla.

Tempo.

ANDREA Non devi farlo bere.

Tempo.

ANDREA Lo manda fuori di testa.

Pausa.

GIULIA Non lo sapevo.
ANDREA Già, ma il fatto di essere una figa ti dà il diritto di fare cosa ti pare [no?]

Pausa.

GIULIA È stato solo un bicchiere. Mi ha chiesto se mi andava e ho detto di sì. Che ne sapevo
io che ha tipo, che cos'ha, problemi di alcolismo?
ANDREA Diventa triste.

Tempo.

GIULIA Come?
ANDREA Te l'ho detto: diventa triste.

Tempo.

Poi Giulia scoppia a ridere.

ANDREA Cosa ci trovi di divertente?
GIULIA No, nulla. È solo che -
ANDREA Cosa c'è di divertente nella tristezza?

Tempo.

ANDREA E smetti di ridere!
GIULIA Sì. Scusa.

Tempo.

GIULIA Davvero. Scusa.

Tempo.

GIULIA Merda ti sei tagliato.
ANDREA Come?
GIULIA Il tuo dito -

Tempo.

GIULIA Perdi un mucchio di sangue!
ANDREA Io... ah...

Tempo.

GIULIA Aspetta, ti prendo della carta.
ANDREA Ho sporcato di sangue ovunque -

Tempo.

GIULIA Ti fa male?
ANDREA È solo un taglio.
GIULIA Ti fa male che sia triste.

Tempo.

ANDREA Mi hai preso per un frocio?
GIULIA No, io -

Tempo.

GIULIA Puoi smettere di fare lo stronzo ogni tanto, lo sai?
ANDREA E tu puoi andare a cambiarti. Che oggi tocca a te servire ai tavoli.
GIULIA A me?
ANDREA Vedi qualcun altro?
GIULIA Pensavo -
ANDREA Sai cucinare?
GIULIA No...
ANDREA E allora sta a te servire ai tavoli.
GIULIA Ho solo il cambio della cucina.

Tempo.

GIULIA Potrei servire vestita così.

Tempo.

GIULIA Decidi tu.
ANDREA Sembri una prostituta.
GIULIA Per questo non riesci a togliermi gli occhi di dosso?

Pausa.

ANDREA C'è da apparecchiare la sala.
GIULIA Sì, capo.

SCENA 6

Sala da pranzo.

Andrea esce dalla cucina con indosso ancora il grembiule. Una radio manda una musica rock-pop primi anni Duemila.

GIULIA *(da fuori)* Grazie di essere venuti! Buona serata, a presto!

Giulia entra. I due si guardano.

GIULIA Scusa ho fumato una sigaretta con -
ANDREA È ok.
GIULIA Bisogna socializzare con i clienti -
ANDREA Ti ho detto che è ok.

Tempo.

GIULIA Hai finito di là?
ANDREA Ovvio.
GIULIA *(facendogli il verso)* Ovvio!

Tempo.

GIULIA Ce la siamo cavata bene.
ANDREA Direi di sì.

Tempo.

GIULIA Ora metto tutto a posto.

Tempo.

GIULIA Dio non sentivo questa canzone da un mucchio di tempo.

Giulia alza il volume della radio. È sempre una canzone pop-rock anni Duemila. Stile Simple Plan o Green Day. La ragazza inizia a oscillare lentamente. Da uno dei tavoli prende una bottiglia di vino ammezzata. Beve. Si avvicina ad Andrea e gli passa la bottiglia. Andrea sorride, poi beve. Giulia lo prende e lo trascina in mezzo alla sala per ballare. Lei è molto spigliata e sensuale, lui è davvero

impacciato. A un certo punto la ragazza avvicina le sue labbra a quelle di lui. Andrea non sa cosa fare: dissimula bevendo, poi si stacca da lei e va ad abbassare la musica.

GIULIA E dai, però...
ANDREA Dobbiamo chiudere.
GIULIA Dove devi andare?

Tempo.

GIULIA Appunto.
ANDREA Tu non hai qualche festa o che ne so, qualche serata a cui imbucarti?
GIULIA Di domenica sera?
ANDREA Qualcuno da cui andare.

Tempo.

GIULIA Hai davvero rovinato l'atmosfera.

Giulia spegne del tutto la musica, si butta a sedere su una sedia e si accende una sigaretta. Andrea va a sedersi vicino a lei. Le offre il vino, lei beve.

Silenzio.

GIULIA Dici che domani torna a lavoro?
ANDREA Boh.
GIULIA È già successo?

Tempo.

Andrea scrolla le spalle e beve.

ANDREA Ti piace?
GIULIA Mi sembra un buon capo.

Tempo.

GIULIA A te?
ANDREA E dai -
GIULIA Scherzo!

Tempo.

GIULIA Scherzo.

Tempo.

GIULIA Che permaloso...

Pausa.

Bevono.

ANDREA Com'è che non hai nessuno da cui andare?

GIULIA Che domanda è?
ANDREA Lo vorresti?
GIULIA Se non rovinavi l'atmosfera -

Tempo.

ANDREA C'era un'atmosfera?
GIULIA Sei un idiota.

Tempo.

ANDREA Mi sa di sì.

Tempo.

ANDREA Scusa.

Pausa.

ANDREA È che siamo qui e -
GIULIA Non ti piaccio?
ANDREA Cosa? No, sì. Cioè tu sei una cifra bella.
GIULIA E allora?
ANDREA Che ci fa una come te con uno come me?
GIULIA Ma che vuol dire?
ANDREA E poi pensavo di starti sulle palle.
GIULIA Beh, hai fatto di tutto per starmi sulle palle. Sì.

Tempo.

ANDREA Scusa.
GIULIA La smetti di chiedere scusa?
ANDREA Scusa.

Tempo.

ANDREA Ok sono un idiota.

Pausa.

GIULIA Vuoi baciarmi?
ANDREA Io?
GIULIA Madonna che palle -

Giulia lo bacia, lui ricambia il bacio in modo molto impacciato.

Pausa.

GIULIA Vuoi che scopiamo sui fornelli?
ANDREA Cosa?
GIULIA O qui sul tavolo -
ANDREA No, cazzo. No.

GIULIA Quindi non ti piaccio.
ANDREA No. Sì che mi -

Tempo.

ANDREA Quanto triggera il tuo cervello?
GIULIA Trigge che?
ANDREA Mi piaci. Ok?
GIULIA Allora perché mi tratti di merda?
ANDREA Ora non ti tratto di -
GIULIA Vabbè prima. Hai capito.

Tempo.

Andrea scrolla le spalle.

GIULIA Davvero non vuoi scopare?
ANDREA Possiamo anche solo stare un po' insieme.
GIULIA Perché?
ANDREA Mica c'è solo il sesso nella vita.
GIULIA Perché vuoi stare un po' insieme.
ANDREA Perché è andata bene stasera, no?

Tempo.

ANDREA Voglio dire. Ecco. Siamo stati bene, credo. Che poi non lo so, non sono un granché abituato a certe cose. Ma è stato figo. Stare con te. Come con un'amica. Cioè, non proprio con un'amica. Con qualcuno con cui stai bene, insomma.

Tempo.

ANDREA Prima era così anche con Gabri. I primi tempi. Da quando è morto suo padre, però... cioè in realtà lo capisco. È che vorrei tornasse a essere boh, sereno.
GIULIA Non lo sapevo.
ANDREA È uno schifo. Si è ritrovato questo posto sulle spalle ed è davvero ingiusta questa cosa. Ma lui non si lamenta. Ha mollato l'università e si è messo a cucinare.
GIULIA Cosa studiava?
ANDREA Lettere. Gabri scrive una cifra bene. Scriveva almeno.
GIULIA E tu?
ANDREA Io cosa?
GIULIA L'università.
ANDREA Mi ero iscritto con lui ma mi rompevo e ho mollato dopo un anno -

Tempo.

ANDREA Vorrei fare il fotografo... o il videomaker. Cioè in realtà vorrei fare il regista ma ecco uno deve stare coi piedi per terra. Però l'idea di fermare il movimento. Di rendere eterna la vita di un'immagine... è figo.
GIULIA E che ci fai qui?
ANDREA Beh che facevo, lo lasciavo solo?

Tempo.

ANDREA Siamo amici dalle elementari. È una cifra di tempo.

Tempo.

ANDREA Con te è diverso però. Cioè io voglio scopare. Davvero. Tantissimo. Però ecco, non qui. Non così. Vorrei che fosse speciale.

Tempo.

ANDREA Così sì che sembra frocio.

GIULIA No, è dolce.

Tempo.

GIULIA Non mi era mai capitato.

*Giulia prende la mano di Andrea e gli appoggia la testa sulla spalla. Lui sobbalza.
Pausa.*

ANDREA Mettiamo a posto?

GIULIA Tra un minuto.

Pausa.

GIULIA Io penso che un sacrificio come il tuo lo si possa fare solo per amore.

ANDREA Non è un grosso sacrificio non scopare.

GIULIA Mi riferivo a Gabriele.

ANDREA Ah...

Pausa.

ANDREA Beh, comunque la vita dei videomaker fa schifo.

SCENA 7

Cucina.

Gabriele lancia una padella contro Andrea.

ANDREA Oh ti calmi?

GABRIELE È tutto un casino!

ANDREA Ho capito, ma cosa mi tiri le padelle contro -

GABRIELE Un giorno, porca puttana. Un giorno! Guarda com'è ridotta la cucina.

ANDREA Ringrazia Dio che è ridotta così, vuol dire che abbiamo lavorato.

GABRIELE Se viene l'USL ci fa chiudere!

ANDREA Devi sempre esagerare.

GABRIELE Sono io che ci metto i maledetti soldi.

ANDREA E io che ti paro il culo ogni volta che decidi di non venire.

GABRIELE Io ti pago!

ANDREA Sentì ma vaffanculo.

Andrea esce.

GABRIELE Porco demonio porco.

Tempo.

GABRIELE Io chiudo tutto, mi sono rotto.

Entra Giulia.

GABRIELE Sei in ritardo.

GIULIA Oh ma vi date il cambio a essere stronzi?

Pausa.

GABRIELE Scusa.

Tempo.

GABRIELE Non chiedo tanto, solo che la cucina sia in ordine.

GIULIA Ok ma non ci trattare a merda. [Andrea] si è fatto un gran culo l'altra sera. È stato bravo. La gente era contenta e insomma va bene, sistemiamo tutto. Ma riconoscigli anche il fatto che se l'è cavata alla grande pure senza di te.

GABRIELE Sei il suo avvocato, adesso?

GIULIA Non sopporto la gente che litiga.

GABRIELE Hai sbagliato mestiere, allora.

GIULIA A volte dovremmo mollare, sai? Lasciare andare, che ne so. Non puoi sempre avere tutto sotto controllo e non puoi pensare di fare ogni cosa da solo. Non so cosa ti faccia incazzare così. Ma -

Tempo.

GIULIA È il caos quando qualcuno resta lì per te. Lo so. È una cazzo di responsabilità, ma non dovresti campare scuse a caso per sottrarti da questa cosa.

Tempo.

GIULIA E comunque non è mia intenzione lavare i piatti per tutta la vita.

SCENA 8

Sala da pranzo.

Giulia e Andrea stanno mangiando seduti a un tavolo. Gabriele si avvicina con un piatto in mano. Impasse. Si guardano. Andrea riprende a mangiare. Giulia, dopo un attimo, scosta una sedia per invitare Gabriele a sedersi. I tre mangiano in silenzio.

GABRIELE Uhm -

Tempo.

GABRIELE Volete un po' di vino?
ANDREA / No.
GIULIA No.
GABRIELE Sicuri?
ANDREA Prenditelo tu se lo vuoi.
GABRIELE Uhm... no, sto bene così.
ANDREA Bene.

Pausa.

GABRIELE Com'è il sugo?
GIULIA Buono.

Gabriele guarda Andrea aspettando un commento anche da lui, ma questo continua a mangiare in silenzio.

GABRIELE Pensavo una cosa.

Tempo.

GABRIELE Volevo chiedervi -

Tempo.

GABRIELE Volevo chiederti, ecco... uhm...

Tempo.

ANDREA Beh?

Tempo.

GABRIELE Pensavo che potremmo fare il cenone di fine anno.
ANDREA Il trentuno?
GABRIELE Eh.

Tempo.

GABRIELE Che ne so. Facciamo un menù figo, lo sponsorizziamo. Secondo me potremmo incassare bene. E poi non sappiamo mai cosa fare per l'ultimo dell'anno e così... verrà qualche amico a mangiare e insomma, stiamo tutti insieme ma ci guadagniamo qualcosa su.
GIULIA Mi sembra una bella idea -
GABRIELE Sì?
GIULIA Sì.

Pausa.

GABRIELE Andre?

Tempo.

GABRIELE Ovvviamente vi pagherei di più. Insomma, possiamo anche dividere gli incassi se volete.

ANDREA È sempre e solo una questione di soldi per te -

GABRIELE No è che, insomma... già lavorare non è il massimo, farlo gratis sarebbe ancora peggio, giusto?

ANDREA (*alzandosi*) Certo. Continua pure a far finta di non capire.

Andrea si allontana col piatto vuoto in mano. Giulia tira un calcio da sotto il tavolo a Gabriele.

GABRIELE (*alzandosi*) Ho bisogno del tuo aiuto.

Tempo.

GABRIELE Cioè -

Tempo.

GABRIELE Dai, Andre. Hai capito.

ANDREA Capito cosa?

Tempo.

ANDREA Sei di nuovo indietro coi pagamenti [non è vero?]

Tempo.

ANDREA Di quanto?

GABRIELE Non è il momento di parlarne, adesso.

ANDREA Non è con un cenone di fine anno che sistemi le cose.

GABRIELE E allora come, tu lo sai? Perché io non lo so. Non so che altro fare se non provare qualcosa che non abbiamo mai fatto. E lavorerei anche a Natale se non fosse che -

ANDREA Tua madre è sola.

Tempo.

GABRIELE Ti ho detto che non è il momento di parlarne.

Tempo.

ANDREA Come ti pare. Comunque per me va bene.

Andrea esce. Gabriele si lascia cadere sulla sedia.

GIULIA Stai bene?

GABRIELE Non ti preoccupare.

GIULIA Vedrai che sarà figo.

GABRIELE Certo.

GIULIA Potremmo già preparare il menù nei prossimi giorni. Anche domani. O stasera dopo il servizio.

Tempo.

GIULIA Insomma, a patto che tu... ecco -
GABRIELE A patto che io?
GIULIA Beh...

Tempo.

GIULIA Andrea mi ha detto del tuo problema con l'alcool.
GABRIELE Quale problema?
GIULIA Che diventi, boh, ha detto che diventi... triste?
GABRIELE Te lo ha detto lui?
GIULIA Sì, ma -
GABRIELE Siete diventati molto amici.
GIULIA È solo che tu non c'eri e non voleva che pensassi male di te.
GABRIELE Menomale che Andrea mi para il culo con i miei dipendenti!
GIULIA Non è che ti para il culo, ha solo -
GABRIELE Avete scopato qui o avete avuto il buon gusto di farlo altrove?
GIULIA Oh ma vaffanculo.

Si alza.

GIULIA A volte mi sembra di essere entrata a lavorare in una soap opera. Fate pace con voi stessi, oh.

Giulia esce dalla sala col suo piatto in mano. Gabriele prende una bottiglia di vino e la apre: beve.
Tempo.

GABRIELE Dividi sempre lavoro e rapporti personali -

Tempo.

GABRIELE Facile dirlo.

Tempo.

GABRIELE Che gran cagata.

SCENA 9

Retro della cucina.

Fine turno. Notte. Giulia sta fumando. Andrea la raggiunge togliendosi il grembiule.

GIULIA Vuoi fare qualcosa?
ANDREA Qualcosa?
GIULIA Boh. Un giro.

Tempo.

ANDREA Possiamo andare al mare.
GIULIA Al mare?
ANDREA Eh.
GIULIA Fa freddo.

Tempo.

GIULIA Vieni da me.
ANDREA Perché?
GIULIA Ho il riscaldamento.
ANDREA Oh beh, allora -
GIULIA Possiamo stare nudi.
ANDREA Perché dobbiamo -

Tempo.

ANDREA Oh... certo.

Pausa.

GIULIA Allora ti va?
ANDREA Vivi sola?
GIULIA Con un'amica. Ma ho una camera mia. Non è un granché in realtà. I miei mi hanno tipo tagliato i fondi per via dell'università.

Tempo.

GIULIA Che palle.
ANDREA Non mi hai mai raccontato dell'università.
GIULIA Non c'è molto da raccontare.
ANDREA Ma comunque vorrei -
GIULIA Perché prendi tempo?

Tempo.

ANDREA In che senso?
GIULIA Vieni da me o no?

Tempo.

GIULIA Che hai che non va?

Tempo.

Giulia lo bacia. Andrea, dopo un attimo, ricambia il bacio. La ragazza fa per infilargli la mano nei pantaloni ma lui la blocca. Poi si stacca dal bacio, sguardo basso.

ANDREA Scusa.

Tempo.

ANDREA Lo sai che -
GIULIA Andiamo a casa [dai]. Ci rilassiamo. Mettiamo su un film e lo lasciamo andare senza guardarlo -
ANDREA È un po' tardi -
GIULIA Puoi dormire da me. E poi scusa, volevi andare al mare... sotto un piumone stiamo meglio.

Giulia lo bacia ancora. Gli bacia la guancia, il collo. Gli lecca l'orecchio.

GIULIA Ho troppa voglia di prendertelo in bocca...

Gli morde l'orecchio.

ANDREA *(allontanandola bruscamente)* E dai cazzo!

Tempo.

GIULIA Ma che problemi hai?
ANDREA Io che problemi ho? Mi stavi stuprando un orecchio. Porco demonio non sai pensare ad altro che a scopare?
GIULIA Credevo che -
ANDREA Non voglio venire a casa tua e non voglio che tu mi morda un orecchio o una qualsiasi altra parte del corpo.

Pausa.

GIULIA Ho capito.

Tempo.

ANDREA Senti scusa, non volevo -
GIULIA No. Va bene. È tutto chiaro.
ANDREA Aspetta un attimo.
GIULIA Sono stanca. Vado a casa.

Tempo.

GIULIA È colpa mia. Non ti preoccupare, è tutto ok.

Tempo.

GIULIA Dovresti... non lo so, ecco. Dovresti chiarirti i pensieri.

Tempo.

GIULIA Ci vediamo domani.

Rientra in cucina.